

Il voto della Camera Usa: «Stop alla guerra». Dagli Usa bombe a Israele per 2,8 miliardi. Crolla palazzo a Gaza: almeno 21 morti, 12 sono bambini di Redazione Online

«Danni ingenti alle basi americane»: le foto inviate dai militari alla Cbs

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 settembre 2026)



- Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran, decapitandone i vertici. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando lo Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano. A giugno, Iran e Usa hanno firmato un [memorandum d'intesa in 14 punti](#), comprensivo di una tregua. L'8 luglio, però, gli Usa hanno attaccato di nuovo l'Iran, suscitando la reazione di Teheran: dopo qualche giorno, i raid si sono fermati, ma lo [Stretto di Hormuz](#) rimane, di fatto, bloccato. Trump sostiene che i colloqui di pace stiano comunque proseguendo
- Israele ed Hezbollah hanno stipulato un [fragile cessate il fuoco in Libano](#). Il 15 agosto, però, sono ripresi i raid israeliani nel sud del Paese
- Il 31 luglio gli Stati Uniti hanno annunciato di avere raggiunto un accordo con Hamas per il disarmo e il trasferimento del controllo di Gaza a un governo tecnico palestinese. Netanyahu non ha accettato il piano, chiedendo il disarmo di Hamas come condizione necessaria e promettendo che con lui non ci sarà «mai uno stato palestinese». Dall'inizio del cessate il fuoco siglato a ottobre, Israele ha ucciso almeno 1.300 palestinesi a Gaza. In totale le vittime palestinesi, dall'ottobre 2023, sono quasi 74.000, per lo più civili, compresi circa 21.000 bambini

- Secondo un libro inchiesta anticipato l'8 settembre dal quotidiano israeliano Haaretz, [Netanyahu sarebbe stato avvertito dagli Emirati Arabi Uniti che Hamas stava pianificando un attacco a Israele](#) «dieci giorni prima» del 7 ottobre 2023, ma non agì per evitare la strage. Il premier israeliano però smentisce: «Menzogna totale». Anche lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno di Israele, avrebbe avvertito il premier del pericolo dopo un'allerta ricevuta da fonti egiziane
- Media Iran, petroliera esplosa dopo collisione con una mina. Trump: «L'Iran vuole un accordo. Deciderò io se avviare un confronto». Esplosioni a Sirik nello stretto di Hormuz

«Gli Usa negano il visto ad Abu Mazen per il secondo anno»

Per il secondo anno consecutivo, gli Stati Uniti hanno respinto la richiesta di visto del presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen per recarsi nel Paese la prossima settimana e intervenire all'Assemblea generale dell'Onu. Lo hanno riferito al Times of Israel un funzionario statunitense e uno dell'Autorità Palestinese. L'ufficio di Abu Mazen è stato informato della decisione oggi; analoghi rifiuti sono stati comunicati a decine di altri funzionari dell'Autorità Palestinese che speravano di accompagnare il presidente. La notifica motiva il rifiuto facendo riferimento alla «Sezione 212 (a) (3) (B), che vieta il rilascio del visto a chiunque abbia mai preso parte ad attività terroristiche o sia stato affiliato a un'organizzazione terroristica. Si tratta di una causa di inammissibilità permanente».

Cuba: «Pronti degli esperti per aiutare l'Iran a riparare i danni della guerra»

Cuba ha offerto all'Iran l'invio di esperti per contribuire alla riparazione delle strutture sanitarie danneggiate durante la guerra. Lo ha annunciato l'ambasciatore cubano a Teheran, Nicolas Lefebvre, durante un incontro con il responsabile della cooperazione internazionale del ministero iraniano della Salute, Mohammad Hossein Ayati. L'offerta, riferisce Diario de Cuba, riguarda anche il ripristino delle strutture dell'Istituto Pasteur iraniano danneggiate dai bombardamenti. I colloqui hanno inoltre riguardato il rafforzamento della cooperazione tra i due Paesi nei settori sanitario e farmaceutico, compresa la produzione e l'acquisto di medicinali e apparecchiature mediche iraniane, oltre allo sviluppo di nuovi progetti congiunti. Cuba e Iran collaborano da oltre 30 anni nei settori dei vaccini e delle biotecnologie, con accordi e iniziative che hanno consolidato i rapporti scientifici e sanitari bilaterali.

«Segnalati attacchi in alcuni villaggi nel sud del Libano»

Il sito israeliano Ynet rende noto che attacchi sono stati segnalati in Libano nei villaggi di al-Qantara, a-Nabatiya al-Fuka, al-Mansouri e nella zona di Wadi a-Saluqi, nel sud del Paese.

Usa, deputato Dem vuole bloccare la vendita di 2,8 miliardi di dollari di bombe a Israele

Il capogruppo democratico della Commissione Affari Esteri della Camera, Gregory Meeks, ha annunciato pubblicamente l'intenzione di bloccare il piano dell'amministrazione Trump per la vendita a Israele di 40mila bombe da una tonnellata l'una per un valore di 2,8 miliardi di dollari. In un post su X Meeks ha affermato di rimanere fermamente impegnato a favore della sicurezza di Israele e della sua capacità di difendersi, ma ha espresso preoccupazione per i rischi corsi dai civili, alla luce dell'elevato numero di vittime registrato durante la guerra condotta da Israele contro Hamas a Gaza e contro Hezbollah in Libano. «Pertanto, al momento non darò il via libera a questa vendita. Tale decisione non riduce il sostegno del Congresso alle legittime esigenze di difesa di Israele; riflette piuttosto la responsabilità del Congresso di garantire che le armi finanziate dagli Stati Uniti vengano utilizzate in modo lecito, responsabile e con adeguate tutele per la vita umana», ha scritto Meeks.

A New York incontro tra i ministri degli Esteri di Marocco e Israele: concordata la nomina degli ambasciatori

Il ministro degli Esteri di Israele, Gideon Sa'ar, ha incontrato negli Stati Uniti l'omologo del Marocco Nasser Bourita, e i due hanno concordato di nominare ambasciatori e di trasformare le rispettive missioni diplomatiche in ambasciate a pieno regime. L'incontro, riferisce il quotidiano «Times of Israel», è stato ospitato a New York dall'ambasciatore statunitense presso le Nazioni Unite Mike Waltz. «L'amicizia tra i popoli marocchino ed ebraico ha radici profonde e una storia ricca», ha detto Sa'ar. «La dichiarazione che abbiamo firmato oggi delinea modi pratici per rafforzare i rapporti tra Israele e Marocco a beneficio di entrambi i popoli, e lavoreremo per attuarla», ha aggiunto. Bourita e Sa'ar hanno anche concordato di aumentare i voli tra i Paesi, di tenere visite di alto livello nei prossimi mesi e di concludere accordi di investimento e fiscali entro la fine dell'anno. L'incontro tra i due ministri si è tenuto nel sesto anniversario degli accordi di Abramo (gli accordi di normalizzazione dei rapporti dei Paesi arabi con Israele). Ieri, Waltz ha tenuto un evento nella sua residenza per celebrare l'anniversario insieme a funzionari di altri paesi degli Accordi di Abramo (Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Kazakistan, l'ultimo ad aver aderito).

Il capo del Consiglio supremo della Sicurezza iraniana: «Gli Usa devono fare passi concreti per guadagnare la nostra fiducia»

Gli Stati Uniti devono fare dei passi per «guadagnare la fiducia» dell'Iran. Lo ha detto il capo del Consiglio supremo della Sicurezza nazionale dell'Iran, Mohsen Rezaei, citato dall'emittente «Press Tv». «Non ci fidiamo affatto degli Usa: devono fare dei passi concreti per guadagnare la nostra fiducia», ha detto Rezaei. In precedenza, Rezaei aveva affermato in un post sui social che l'Iran non parteciperà a colloqui con gli Usa fino a quando alcune condizioni non saranno rispettate.

L'Idf annuncia: «Eliminati tre terroristi di Hamas e della Jihad»

Le Idf hanno dichiarato di aver eliminato tre terroristi appartenenti alle ali militari di Hamas e della Jihad islamica palestinese nella parte settentrionale della Striscia di Gaza. Un portavoce delle Idf ha dichiarato che i terroristi - Saeed Akrim, Nimer Arshi e Ahmed Shaer - erano coinvolti nell'organizzazione di attività terroristiche, tra cui il piazzamento e l'attivazione di esplosivi e il lancio di razzi.

Netanyahu sul film "Naza": «Via la cittadinanza a chi diffama l'Idf»

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu è tornato a parlare del film `Naza´ dei registi israeliani Yuval Avraham e Rachel Shor, che a Venezia ha ricevuto il premio speciale della giuria e ha affermato che promuoverà leggi in materia, precisando che «sarà revocata la cittadinanza a chiunque diffami i soldati delle Forze di Difesa Israeliane (Idf) in tutto il mondo e ne subirà le conseguenze economiche». Lo scrive Ynet. Durante la pausa dei lavori parlamentari, Netanyahu intende promuovere due proposte di legge governative riguardanti la diffamazione dei soldati delle Idf e dello Stato di Israele. La prima, che sarà presentata tramite il ministro della Giustizia Levin e che raddoppierà l'importo del risarcimento per diffamazione senza prova del danno, portandolo a un milione di shekel. La seconda, che sarà presentata tramite il ministero dell'Interno, prevederà la revoca della cittadinanza per chiunque diffami i soldati delle Idf e lo Stato di Israele in tutto il mondo.

Il portavoce del Centcom: «L'esercito Usa aderisce alle leggi dei conflitti armati»

L'esercito statunitense «aderisce rigorosamente alle leggi dei conflitti armati». Lo ha dichiarato il portavoce del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), Tim Hawkins, all'emittente panaraba di proprietà qatariota «Al Jazeera», precisando che l'esercito statunitense sta rispettando pienamente le leggi sui conflitti armati in Iran, attaccando esclusivamente «obiettivi militari» nelle sue operazioni. Interrogato sugli attacchi statunitensi che secondo le autorità iraniane hanno ucciso dei civili, Hawkins ha detto: «Non abbiamo mai preso di mira civili nelle nostre operazioni, a differenza dell'Iran e in particolare del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione islamica (Irgc, i pasdaran)».

«900 milioni di barili spostati fuori da Hormuz»

Gli Stati Uniti hanno aiutato le navi commerciali a spostare 900 milioni di barili di petrolio fuori da Hormuz da maggio. Lo ha dichiarato il portavoce del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), Tim Hawkins, all'emittente panaraba di proprietà qatariota «Al Jazeera». «Da mesi e mesi aiutiamo a facilitare il flusso di navi commerciali, trasportando merci e anche petrolio greggio», ha detto Hawkins. Il portavoce del Centcom ha ribadito che l'Iran «non controlla» lo Stretto di Hormuz, e ha affermato che «il traffico attraverso lo Stretto continua a fluire».

Il portavoce del Centcom: «Le principali rotte di Hormuz sono libere da mine»

Le principali rotte del traffico marittimo nello Stretto di Hormuz sono «libere da mine». Lo ha dichiarato il portavoce del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), Tim Hawkins, all'emittente panaraba di proprietà qatariota «Al Jazeera», spiegando che le principali linee di traffico riconosciute a livello internazionale nello Stretto sono ancora libere da mine, dopo che l'esercito statunitense ha annunciato di aver completato l'operazione di bonifica lì a fine agosto. «Restiamo presenti e vigili per assicurarci che quelle corsie restino libere», ha detto Hawkins. «Lo Stretto è aperto, quelle rotte sono aperte ed è per questo che le navi commerciali continuano a attraversarle», ha aggiunto.

Il portavoce del Centcom: «Il blocco dei porti iraniani è molto efficace, inviolabile»

Il blocco dei porti iraniani da parte delle forze statunitensi è «inviolabile» e «molto efficace». Lo ha dichiarato il portavoce del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), Tim Hawkins, all'emittente panaraba di proprietà qatariota «Al Jazeera». Il blocco, ha detto Hawkins, «è altamente efficace. Abbiamo reindirizzato oltre 100 navi che stavano cercando di violarlo... È inviolabile», ha dichiarato. Ieri, il Centcom ha riferito di aver dirottato un totale di 103 imbarcazioni per «garantire il rispetto» del blocco.

«Nei recenti raid danneggiate due stazioni di pompaggio dell'oleodotto saudita Est-Ovest»

Due stazioni di pompaggio a servizio del fondamentale oleodotto Est-Ovest in Arabia Saudita sono state danneggiate in un attacco avvenuto la scorsa settimana, e i tempi per le riparazioni non sono ancora chiari. Lo riporta Reuters - rilanciata dal *Times of Israel* - citando tre fonti del settore petrolifero e della sicurezza. Saudi Aramco, che gestisce l'oleodotto lungo 1.200 km (745 miglia) che attraversa la penisola arabica, non ha risposto a una richiesta di commento. Anche l'ufficio stampa del governo saudita non ha risposto immediatamente a una richiesta di commento. L'oleodotto, che ha contribuito ad alleviare la congestione nello Stretto di Hormuz, è stato temporaneamente chiuso venerdì in seguito a un attacco con droni proveniente dall'Iraq, come riferito dai funzionari sauditi.

A Gaza 21 morti nel crollo di un edificio, 12 sarebbero bambini

Ci sarebbero almeno 12 bambini morti sotto le macerie dell'edificio di sei piani, con quattro appartamenti per piano, crollato la scorsa notte dopo i danni dei bombardamenti israeliani di Gaza City che lo avevano colpito, hanno denunciato fonti palestinesi. «Dopo ore di lavoro senza sosta i nostri soccorritori - che lavorano con attrezzi rudimentali, dal momento che Israele continua a bloccare l'accesso nella Striscia di Gaza di strumenti e mezzi pesanti - hanno recuperato i corpi di 21 persone che erano rimaste prigioniere sotto i detriti del palazzo», hanno spiegato. I bombardamenti subiti hanno «compromesso l'integrità strutturale dell'edificio provocandone il

crollo». Avevano trovato rifugio nel palazzo decine di persone in sistemazioni di fortuna. Al momento del crollo, dormivano.

Ministro degli esteri di Gibuti: «Nessun calo del traffico registrato a Bab el-Mandeb»

Il ministro degli Esteri del Gibuti, Abdoukader Houssein Omar, ha dichiarato ad *Al Jazeera* che il suo Paese non ha registrato nessun particolare calo dei traffici a Bab el-Mandeb in seguito alla presa della costa yemenita dello Stretto da parte dei ribelli filo-iraniani Houthi.

Il Gibuti controlla la costa africana dello Stretto che garantisce l'ingresso nel Mar Rosso, e nelle ultime settimane ha accolto oltre 2.500 profughi in fuga dalle violenze in Yemen.

Media israeliani: Idf pronte a bombardare il Libano nelle prossime ore

Le autorità locali nel nord di Israele hanno annunciato che l'aviazione israeliana lancerà una serie di raid aerei in Libano nelle prossime ore, avvertendo i residenti che si sentiranno esplosioni in tutta la zona. Lo scrive *Haaretz*. «Si prega di notare che nelle prossime ore i caccia effettueranno una serie di attacchi sul fronte libanese», ha dichiarato il Consiglio regionale di Ma'ale Yosef in un avviso ai suoi residenti. «A seguito delle attività delle Forze di Difesa Israeliane, si udiranno forti esplosioni in tutta la Galilea occidentale, nella Galilea superiore centrale, nella valle di Hula e sulla cresta di Ramim, e forse anche nelle alture del Golan settentrionale.» Anche la città di Kiryat Shmona ha avvertito i suoi residenti di aspettarsi rumori di esplosioni, aggiungendo che «non sono state fornite istruzioni particolari al pubblico».

Araghchi: «Rimaniamo favorevoli a una soluzione diplomatica per il conflitto»

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha dichiarato che l'Iran accoglie con favore le soluzioni diplomatiche, pur rimanendo pronto a difendere la propria sovranità nazionale. Durante un incontro a Pechino con il ministro degli Esteri cinese Wang Yi, Araghchi ha affermato che Teheran ha avviato un dialogo con i paesi vicini per ristabilire la calma nella regione. «Pur difendendo i nostri principi e rimanendo fermi nella difesa dei diritti inalienabili del popolo iraniano, auspichiamo il ripristino della calma nella regione e la promozione di relazioni amichevoli e pacifiche con i nostri vicini», ha affermato Araghchi, secondo un comunicato del ministero degli Esteri iraniano.

Houthi: «Nessuna intenzione di chiudere Bab el-Mandeb, siamo aperti ai negoziati»

Gli Houthi non intendono chiudere lo stretto di Bab el Mandeb né interrompere la navigazione nel Mar Rosso e restano aperti a negoziati per porre fine al conflitto in Yemen. Lo ha affermato Abdulwahid Abu Ras, ministro degli Esteri ad interim dell'amministrazione Houthi di Sana'a, in un'intervista concessa al portale *Al Monitor*, mentre l'avanzata del gruppo lungo la costa occidentale yemenita e sulle isole dello stretto continua ad alimentare i timori per la sicurezza di una delle principali rotte commerciali mondiali.

«Non abbiamo alcuna intenzione di chiudere Bab el-Mandeb o il Mar Rosso», ha dichiarato Abu Ras, sostenendo che sia l'Arabia Saudita ad alimentare i timori per una possibile interruzione dei traffici. «La navigazione è normale», ha aggiunto. I dati disponibili mostrano tuttavia un sensibile calo del traffico: lunedì sono transitate attraverso Bab el-Mandeb 21 navi commerciali, rispetto alle 28 del giorno precedente e a circa 50 al giorno prima dell'inizio della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran a febbraio.

Il ministro ad interim ha respinto anche l'accusa secondo cui le recenti operazioni Houthi sarebbero dirette dall'Iran. Il gruppo e Teheran, ha riconosciuto, condividono «un terreno comune» nell'opposizione alla presenza statunitense e israeliana nella regione, ma le decisioni militari degli Houthi sarebbero autonome. «Gli affari yemeniti spettano agli yemeniti», ha affermato. Abu Ras ha comunque espresso apprezzamento per il sostegno iraniano e per il ruolo di Teheran contro Israele.

Sul fronte diplomatico, il rappresentante Houthi ha detto che il gruppo resta disponibile a riprendere i negoziati. «Siamo aperti», ha dichiarato, indicando come riferimento il percorso negoziale avviato sotto l'egida delle Nazioni Unite dopo la tregua del 2022. La principale richiesta degli Houthi resta la revoca di quello che definiscono il «blocco» imposto alle aree sotto il loro controllo dalla coalizione a guida saudita.